



STUDIO CAPOVOLTO “SUCCESSFUL INNOVATOR” - NOVA

Progetto n.2020-1-LT01-KA227-ADU-094751

Il centesimo anniversario del Festival di Salisburgo durante la pandemia

Creatore della buona pratica, nazione: Fondazione del Festival di Salisburgo (Salzburger Festspielfonds), Austria

Settore: musica

Tipo di attività/occupazione: fondazione costituita ai sensi delle leggi federali austriache

Risultati raggiunti nel settore culturale e creativo prima della pandemia

Il Festival di Salisburgo è uno dei festival più importanti al mondo per l'opera, la musica e il teatro. È stato fondato più di 90 anni fa da Hugo von Hofmannsthal, Max Reinhardt e Richard Strauss e oggi più che mai attira moltissimo interesse. I motivi del suo successo sono principalmente tre.

Innanzitutto il festival propone un programma artistico molto più ampio di qualsiasi altro festival con lirica, teatro e concerti e offre una vasta gamma di opere e di interpretazioni, da Mozart, il genius loci, a opere più moderne, da interpretazioni classiche a sperimentazioni d'avanguardia, da “Jedermann” di Hofmannsthal a “Eugene Onegin” di Tchaikovsky. Solo gli artisti migliori e più famosi del mondo vengono invitati a esibirsi.

Inoltre i visitatori del festival hanno la possibilità di unire arte e svago. Di giorno i dintorni unici e i laghi del Salzkammergut offrono escursioni incantevoli e la possibilità di giocare a golf; di sera il festival attira gli spettatori con performance uniche.





Le sfide della pandemia e le soluzioni innovative per superarle

La centesima edizione del Festival di Salisburgo ha coinciso con la pandemia, quindi non è stato possibile festeggiare con buffet o feste ma, nonostante le restrizioni, il festival è riuscito a mettere in scena due opere liriche, tre teatrali e numerose rassegne concertistiche con musicisti di prim'ordine.

Una delle principali sfide per gli organizzatori è stata la vendita dei biglietti e l'affidabilità finanziaria di organizzare un festival di questa portata durante il lockdown. La scorsa estate non si poteva viaggiare a causa del Coronavirus. Prima del lockdown a metà marzo erano stati venduti più di 180.000 biglietti. Dopo aver ridotto il cartellone, ne sono rimasti 80.000. Non serve essere Albert Einstein per capire che, tra le potenti forze in gioco in questa situazione, gli affari non sono una di queste. Tuttavia gli organizzatori hanno dimostrato a se stessi e al mondo che è possibile vivere l'opera e la musica in maniera condivisa.



Il direttore artistico del festival, Markus Hinterhäuser, ha dichiarato: "Ogni aspetto della vita ha il diritto di esistere, che sia un viaggio in aereo o in treno. I confini sono aperti, le persone viaggiano, vanno al ristorante e dormono in hotel. Le industrie, gli uffici e i ministeri continuano a lavorare, ma alcune scuole, università e istituzioni culturali

sono ancora chiuse o hanno ridotto le attività. Non è solo una situazione terribile ma anche pericolosa. L'educazione umanistica e la cultura sono trattate come se fossero superflue; questo non vale solo per il Festival di Salisburgo ma anche per enti culturali di medie, piccole e minuscole dimensioni."

Nonostante le difficoltà e i dubbi i visitatori sono venuti al festival in piena libertà, per la gioia di vivere l'arte dal vivo. Il libero arbitrio implica un senso di responsabilità. Inizialmente le persone avrebbero potuto tirarsi indietro ma le misure di sicurezza adottate sono diventate il pane quotidiano per gli artisti e per il pubblico. Quest'estate l'esperienza è stata estremamente interessante e gratificante. La situazione è stata presa molto sul serio. Dopo il lockdown (totalmente giustificato) a primavera, gli organizzatori hanno iniziato con la pianificazione, attivazione e realizzazione del festival. Ciononostante alcuni spettacoli sono stati cancellati o spostati. Alla fine il programma del festival è stato ridotto ed è stato applicato un rigido protocollo sanitario supervisionato da medici: tutto lo staff e gli artisti venivano testati quotidianamente, il programma e le orchestre sono stati ridotti e la Filarmonica di Vienna è stata l'unica orchestra autorizzata a suonare. "Siamo sul filo del rasoio", ha dichiarato il direttore artistico del festival



Markus Hinterhäuser, e fortunatamente non hanno perso l'equilibrio: tra i 76.500 visitatori del festival non è stato registrato nessun caso di Covid.

Condizioni per l'innovazione e il successo

Secondo Jan Brachmann, un rinomato critico musicale tedesco e redattore del Frankfurter Allgemeine Zeitung, la situazione epidemiologica in Austria è meno grave che in Germania.

La seconda ragione è politica, ha dichiarato Brachmann, e fondamentale legata al presidente del festival Helga Rabl-Stadler.

Helga Rabl-Stadler è stata per anni un membro del Partito Popolare austriaco e come ha sottolineato Brachmann: "Credo che i suoi legami politici le sono stati molto utili per poter fare il festival."

La terza ragione è economica. "Il turismo in Austria contribuisce al PIL in misura doppia rispetto alla Germania", ha dichiarato Brachmann. "Nel 2019 in Germania rappresentava il 3,9% rispetto al 7,3% dell'Austria. Il festival è un forte stimolo per il turismo, specialmente nella provincia di Salisburgo."



Fonte: <https://www.dw.com/en/salzburg-festivals-centenary-celebrations-extended/a-58255003>

Infine molte cose sono state adattate, ripianificate o cancellate per garantire la migliore esperienza possibile per gli artisti e per il pubblico. Quasi sicuramente la capacità degli organizzatori del festival di adattarsi a certe situazioni e mettere in atto le decisioni giuste ha giocato un ruolo decisivo nel successo della centesima edizione del Festival di Salisburgo.

Il grande "Requiem di Guerra" di Benjamin Britten doveva essere rappresentato dall'Orchestra Sinfonica di Birmingham, che l'ha suonato in anteprima nel 1962 nella Cattedrale di Coventry ricostruita, ma il Covid ha mandato all'aria i piani: le rigide regole e la quarantena sui viaggi di ritorno nel Regno Unito hanno impedito all'orchestra di viaggiare.

Al suo posto è intervenuta l'orchestra giovanile Gustav Mahler, convocando i suoi membri in tutta Europa: 91 musicisti da 18 paesi hanno viaggiato per l'esibizione, dimostrandosi all'altezza della missione fondatrice del festival dopo la Prima Guerra Mondiale, ovvero riunire gli europei



attraverso la musica. All'orchestra si sono aggiunti anche 100 coristi dall'Associazione corale di Vienna.

Alla domanda se il successo di questa stagione si sarebbe ripetuto e il festival sarebbe sopravvissuto a un altro lockdown, il direttore ha risposto sinceramente: "Credo sarebbe difficile fare un'altra stagione così, questa è stata già abbastanza complessa, nel lungo termine è quasi impossibile. Il festival è un'organizzazione che dipende dalla vendita dei biglietti, i fondi pubblici coprono meno di un quarto del budget. In una stagione normale più del 70% del nostro fabbisogno deriva dalla vendita dei biglietti. Quest'anno abbiamo voluto lanciare un messaggio. Abbiamo sempre saputo che non ci sarebbero stati benefici economici."

Fonti:

- <https://archive.salzburgerfestspiele.at/en/organisation>
- <https://www.dw.com/en/why-the-salzburg-festival-wasnt-canceled-during-the-pandemic/a-57582360>
- <https://www.dw.com/en/salzburg-festival-director-arts-are-indispensable/a-54783408>
- <https://www.dw.com/en/salzburg-festivals-centenary-celebrations-extended/a-58255003>

Spunti di riflessione

1. Come può un festival attirare più fondi durante la pandemia?
2. I festival musicali supereranno la pandemia? Quanti dovranno chiudere o cambiare l'organizzazione?

Questa storia di buone pratiche è stata preparata dal Birstonas Culture Center.